

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, SOCIALI E DELLA COMUNICAZIONE



Corso di Dottorato di Ricerca in
"Sociologia e Teoria e Storia delle Istituzioni"

XV CICLO

Coordinatore: Prof. *Annibale Elia*

TESI DI DOTTORATO IN

*Pratiche trattamentali e di reinserimento sociale dei detenuti:
il caso dell'IPM di Nisida*

Tutor: Prof. *Adalgiso Amendola*


Dottoranda: Dott.ssa *Giuseppina Casale*

Anno Accademico 2015-2016

Disegno della ricerca

La ricerca empirica interessa l'Istituto Penale Minorile di Nisida

(segue uno schema progettuale deduttivo)



Obiettivo cognitivo: analisi approfondita delle modalità di recupero dei minori in carcere, rilevando gli aspetti trattamentali legati ai percorsi di (ri)educazione/formazione rivolti all'inserimento sociale dei detenuti minori e allo sviluppo delle loro competenze occupazionali.

Metodologia: uno studio di caso attraverso MIX METHOD

Unità di analisi:

- 1) i minori reclusi dell'IPM di Nisida
- 2) gli operatori/educatori presenti nella struttura detentiva

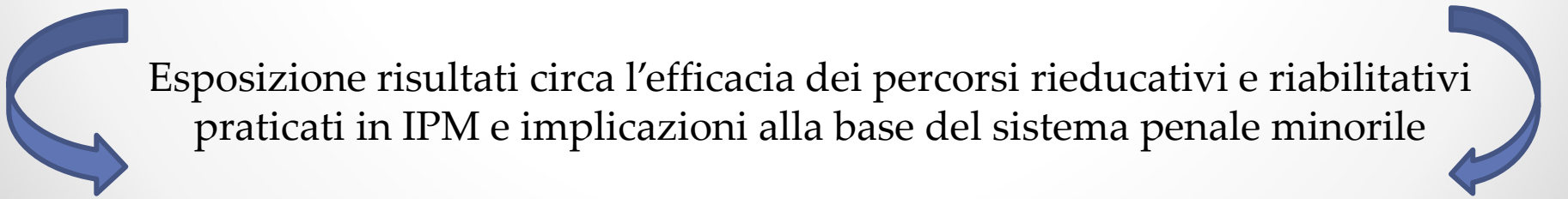
Tecniche di analisi

Analisi esplorativa mezzi-fini


- Considerare gli aspetti giuridici e sociologici del lavoro e della formazione nel penitenziario (es. Goffman E., Foucault M.).
- Analizzare la situazione carceraria minorile presso l'IPM di Nisida per una valutazione delle risposte istituzionali allo svantaggio sociale dei detenuti minori.
- Analizzare i progetti formativi e professionali europei e nazionali che hanno coinvolto l'IPM di Nisida, per valutare l'effettiva possibilità di reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti minori.

Analisi dei dati

- Analisi del materiale raccolto (sia secondario sia rilevato direttamente tramite osservazione e interviste) e del contenuto dei resoconti tenendo conto delle condizioni limitative riscontrate.
- Combinazione di più tecniche di analisi per una validità interna dei risultati e una comprensione veritiera del fenomeno tanto sensibile quanto complesso.
- Approccio interpretativo multidimensionale per una ricostruzione attendibile della realtà carceraria funzionale a specifiche ma efficaci strategie di intervento.



Esposizione risultati circa l'efficacia dei percorsi rieducativi e riabilitativi praticati in IPM e implicazioni alla base del sistema penale minorile



Disegno della ricerca

Rassegna della letteratura

- Reperimento e studio delle monografie possedute dalla biblioteca centrale e dai dipartimenti d'ateneo riguardanti il carcere minorile.
- Consultazione della bibliografia esistente su pena e carcere minorile.
- Consultazione delle ricerche empiriche effettuate in Italia sulle reali possibilità dei detenuti minori di reintegrarsi nella società.
- Consultazione di articoli e saggi riguardanti l'individuazione di efficaci strategie volte alla riduzione ed alla prevenzione dello svantaggio sociale.
- Rassegna di attività, studi, progetti europei sull'educazione e la formazione delle competenze base di occupabilità dei giovani rei e a rischio recidiva.
- Partecipazione al progetto europeo ILA Employability (<http://ila-employability.eu>), mirante a sostenere l'inclusione sociale dei minori reclusi.
- Contestualizzazione fonti secondarie che descrivono l'ambito nazionale in cui si colloca l'IPM di Nisida per valutazione delle risposte istituzionali.

Rassegna della letteratura

Cap. 1 - il sistema penale minorile in Italia: percorsi storico-legislativi e aspetti sociologici (da Settembre 2015)

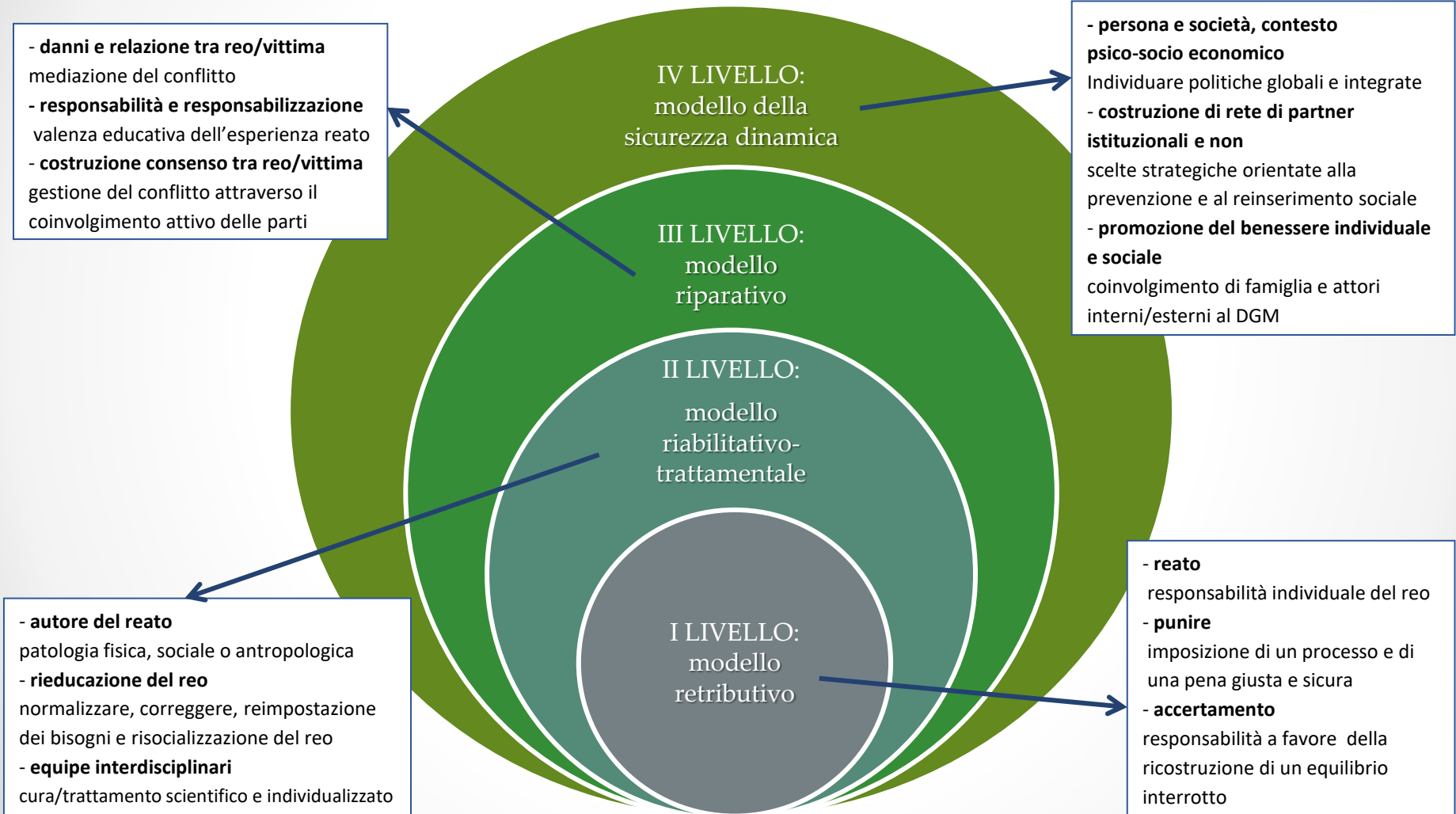
Argomenti trattati:

- l'evoluzione storica del diritto minorile
- la Carta Fondamentale e l'opera interpretativa della Corte Costituzionale
- l'affermazione internazionale dei diritti del minore: *Dichiarazione dei diritti del fanciullo 1959, Regole di Pechino 1985, Convenzione ONU sui diritti del fanciullo 1989, Direttive Ryadh e Regole Minime ONU per la protezione dei minori privati della libertà 1990*
- 1988 l'inizio di una nuova storia: il codice del processo penale minorile
- il carcere dopo le riforme
- com'è cambiato il sistema della giustizia minorile: da sistema chiuso e centrato a sistema aperto
- trend recenti: dati e evidenze relativi all'attività della giustizia minorile
- i punti di forza della giustizia minorile odierna
- modelli trattamentali della giustizia minorile: uno schema concettuale

Il capitolo 1 è un excursus storico-legislativo nonché sociologico sul sistema penale minorile e sulle funzioni della pena e del carcere. Si tratta di un'analisi sistemica della giustizia minorile, che vuole considerare i processi di trasformazione sociale, culturale e normativa, la cui conoscenza è fondamentale per comprendere la situazione attuale dei minori detenuti e dei loro diritti

Rassegna della letteratura

Modelli trattamentali della giustizia minorile

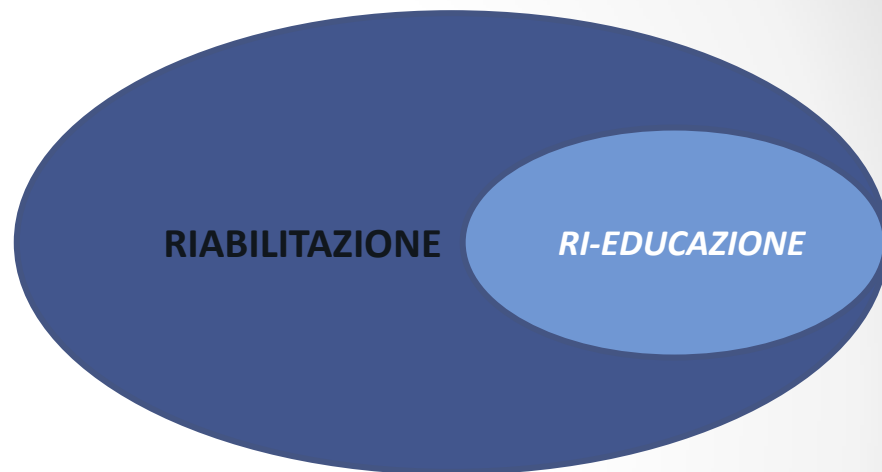


Fonte: Ministero della Giustizia 2015b

Rassegna della letteratura

Rieducazione e riabilitazione del detenuto

- Rieducare: *“educare di nuovo e meglio, colmando le lacune e correggendo le storture della prima educazione”*
- Riabilitare: *“rendere di nuovo abile; recupero della fama, dell’onore, della stima, reintegrazione ecc...”*



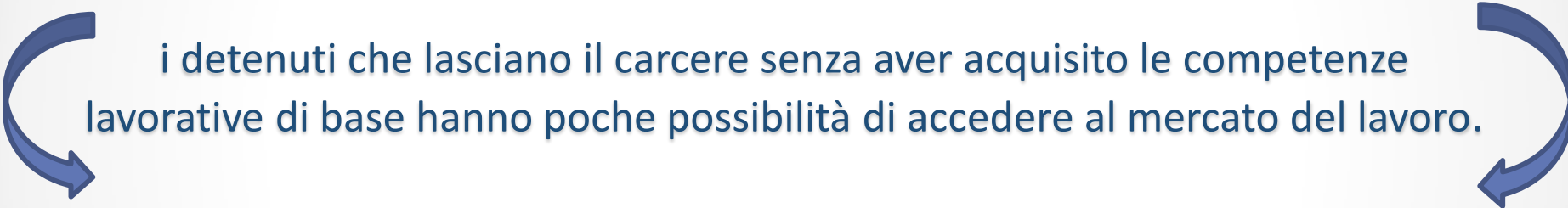
La rieducazione non viene perseguita attraverso la somministrazione della pena (retributiva) ma conformandola alle effettive esigenze della personalità del condannato che emergono dalla sua osservazione durante la reclusione (art. 1 della L. 26 luglio 1975 n. 354).

Il carcere non più luogo di segregazione e di allontanamento dalla società ma momento di attivazione di un processo di riabilitazione (Cost. art. 27, c. 3).

Il lavoro come strumento per la riabilitazione costituisce il punto di forza delle iniziative europee dirette a promuovere il reinserimento sociale (Parlamento Europeo 2011).

Rassegna della letteratura

Le direttive europee indicano la necessità di promuovere il reinserimento e l'inclusione sociale dei minori detenuti attraverso il lavoro (Parlamento Europeo 2011)



i detenuti che lasciano il carcere senza aver acquisito le competenze lavorative di base hanno poche possibilità di accedere al mercato del lavoro.

• • •

Ciò si traduce nella maggioranza dei casi:

- 1) nell'esclusione sociale dei detenuti a rischio
- 2) nella elevata probabilità che essi commettano di nuovo azioni criminali.

(Hawley J., et al. 2013)

Rassegna della letteratura

Cap. 2 - risocializzazione dei minori ristretti e risposte istituzionali allo svantaggio sociale del detenuto (da Settembre 2016)

Argomenti trattati:

- che cosa significa rieducazione e riabilitazione sociale
- l'istruzione nei luoghi di privazione della libertà: alcune incongruenze
- il lavoro nei luoghi di privazione della libertà: dovere o diritto?
- formazione e acquisizione di capacità professionali nei luoghi di privazione della libertà
- carcere e minori: i paradossi
- minori ristretti: una giustizia da promuovere
- rieducazione, reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti minori: la situazione italiana
- data triangulation per un'analisi critica degli IPM italiani
- tra passato e presente: formazione professionale e lavoro al centro del reinserimento sociale dei detenuti minori
- uno sguardo ai progetti europei e nazionali per l'inclusione socio-professionale dei giovani detenuti

Il capitolo 2 è un confronto fra quanto affermato su di un piano teorico-normativo (dimensione hard) e quanto realizzato sul piano pratico-applicativo (dimensione soft), attraverso un'analisi critica delle iniziative intraprese negli IPM italiani e del loro funzionamento concreto: dall'idoneità e adeguatezza strutturale degli istituti ad ospitare le attività trattamentali, all'adattabilità delle regole di vita carceraria rispetto alle esigenze di formazione e lavoro







Analisi secondaria: data triangulation (Denzin N.K. 2009)

Analisi spazio-temporale per mezzo di banche dati, statistiche, fonti secondarie quali:

- periodiche relazioni sulla performance relativa alla Giustizia Minorile (Ministero della Giustizia 2015c);
- dati presenti nelle rilevazioni del Ministero della Giustizia inerenti le attività realizzate in 17 IPM italiani (Ministero della Giustizia 2014c);
- indagini sui giovani negli Istituti Penali per i Minorenni (Di Rico L. 2015);
- rilevazioni multi-caso sulle realtà carcerarie italiane (Ass. Antigone 2015b);
- rilevazione degli interventi realizzati per l'integrazione delle persone autrici di reato (Isfol 2009);
- serie storica delle attività formative, professionali e lavorative negli IPM italiani (Archivio Multimediale CEuS, anni 2003-2012).



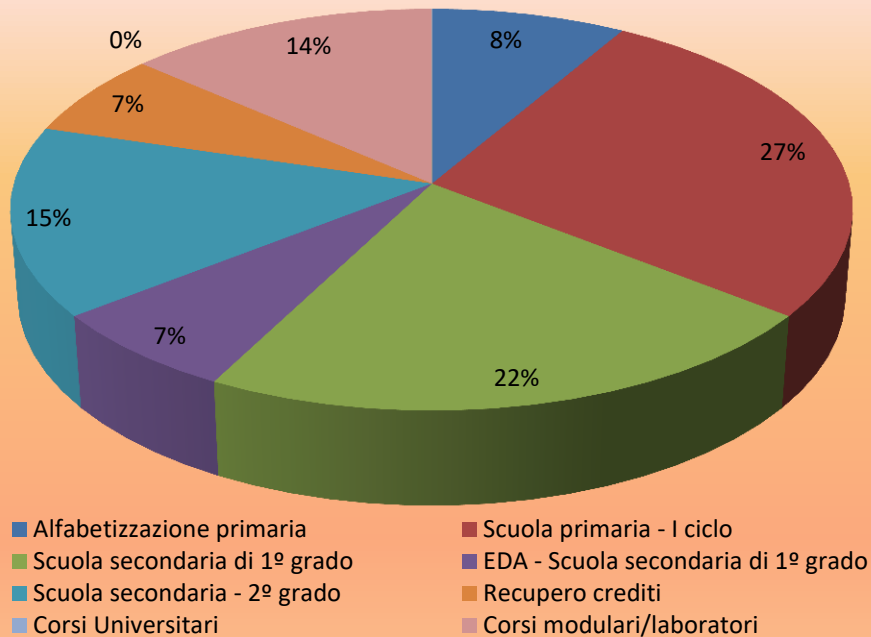
Analisi secondaria multi-caso: alcuni riscontri

1. **Una giustizia minorile da promuovere:** IPM mancanti di un ordinamento specifico e funzionanti con regole, spazi e personale propri del sistema penitenziario adulto, non offrendo reali possibilità di recupero umano e sociale (Silvano C. 2011)
2. **Diritto allo studio e al lavoro non soggetti a tutela giurisdizionale,** ma subordinati a prassi amministrative ed esigenze organizzative e/o di sicurezza (Coralli M. 2002)
 rispetto dei principi costituzionali di uguaglianza e solidarietà (Regole Penitenziarie Europee)
3. **Varietà di azioni trattamentali** negli IPM italiani ma **carente efficacia** delle competenze occupazionali al di fuori del contesto carcerario
 implementare attività extra-moenia e politiche integrative di tutoring e accompagnamento al lavoro nel post-pena (Giors B. 2010)
4. **Assente correlazione tra formazione interna e lavoro esterno,** mancato adeguamento dell'offerta ai nuovi contesti individuali, sociali e occupazionali
 il carcere comporta un alto tasso di recidiva (Manconi L., et al. 2015)
5. **Strutture detentive come nonluoghi dell'educazione** con funzione depurativa, di riduzione all'impotenza, diversiva, simbolica, di provvedere all'azione
 educazione sociale inversamente proporzionale a quella carceraria (Mancuso R. 2001)
6. **Dati incerti e lacunosi,** incapaci di tracciare una fotografia realistica della realtà detentiva minorile e della realtà post pena (Caputo G. 2015)
7. **Inesistente valutazione della validità** delle misure trattamentali (Volpini L. 2011)

Analisi secondaria: alcuni riscontri

Istruzione ed attività scolastiche negli IPM italiani, anno 2012

Tipologia corsi di istruzione



Fonte: Ministero della Giustizia 2014c

Si conferma la tendenza degli IPM italiani, già riscontrata in passato, a realizzare in prevalenza corsi di alfabetizzazione. Ciò evidenzia le lacune dei detenuti rispetto alla formazione scolastica di base e il fenomeno dell'analfabetismo di ritorno (Ministero della Giustizia 2014c).

Esiti attività scolastiche

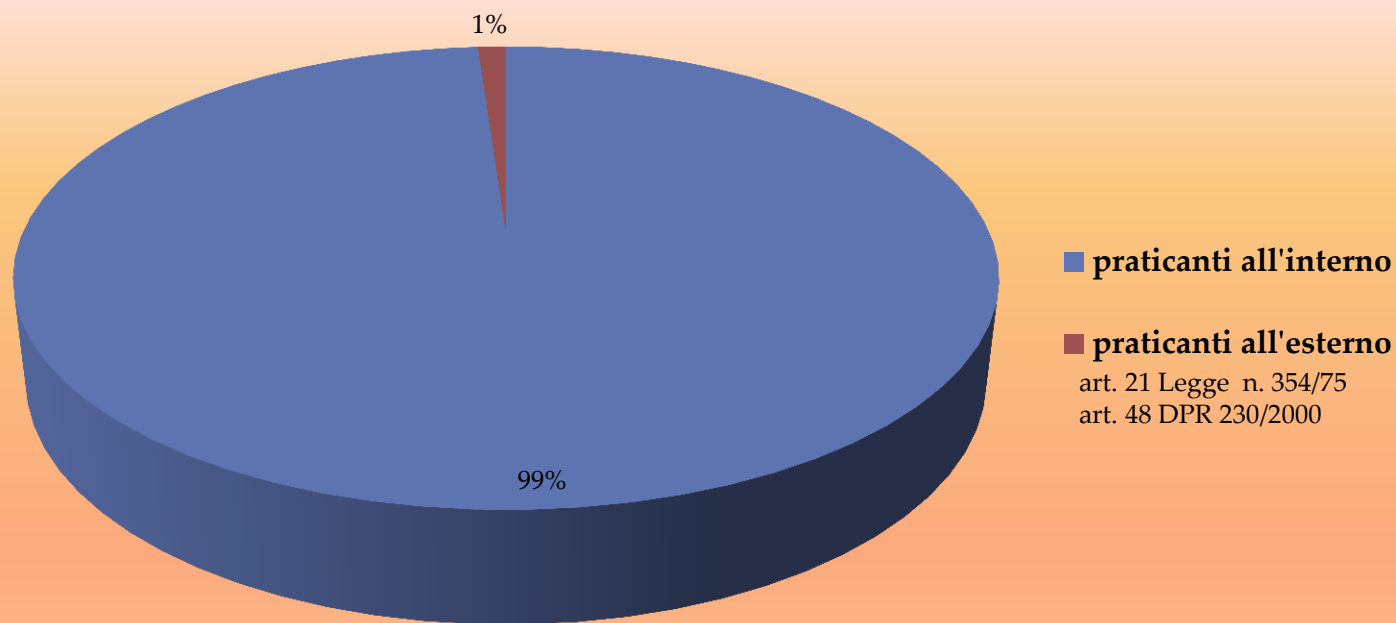
DATI SUI CORSI	ITALIANI		STRANIERI		TOT
	M	F	M	F	
Numero iscritti ai corsi	455	14	522	75	1066
Conseguimento crediti formativi	124	4	65	8	201
Ammissione anno successivo	29	1	47	11	88
Conseguimento titolo	46	0	19	6	71

Fonte: Ministero della Giustizia 2014c.

Abbandono dei corsi e limitato conseguimento del titolo di studio impongono un ripensamento sull'adeguatezza del sistema istruttivo in carcere (art.19 L. 354/75) (Ministero della Giustizia 2014c).
Tra le criticità carenza di insegnanti di sostegno, presenza minima di mediatori culturali e non autorizzazione alla frequenza a scuole esterne artt. 48 e 21 c. 4-bis L. 354/75 (Ass. Antigone 2015b).

Analisi secondaria: alcuni riscontri

Ambito delle attività lavorative negli IPM italiani, anno 2012

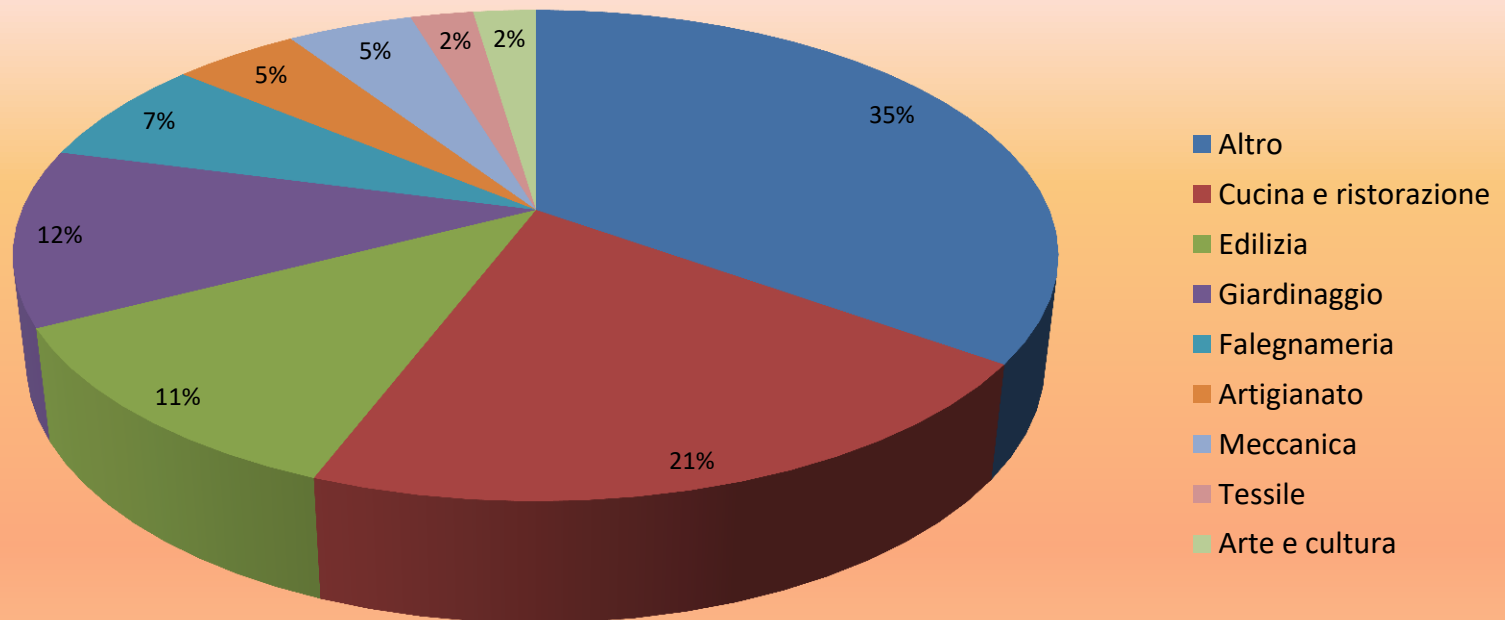


Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - direzione generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari (Ministero della Giustizia 2014c).

I giovani ristretti per la maggior parte dei casi sono coinvolti quasi esclusivamente nell'ambito di lavorazioni intramurarie dequalificate, piuttosto che in attività esterne agli IPM (Associazione Antigone 2015b). Le attività carcerarie non rispecchiano quelle del libero circuito produttivo (Caputo G. 2015).

Analisi secondaria: alcuni riscontri

Tipologia attività lavorative negli IPM italiani, anno 2012

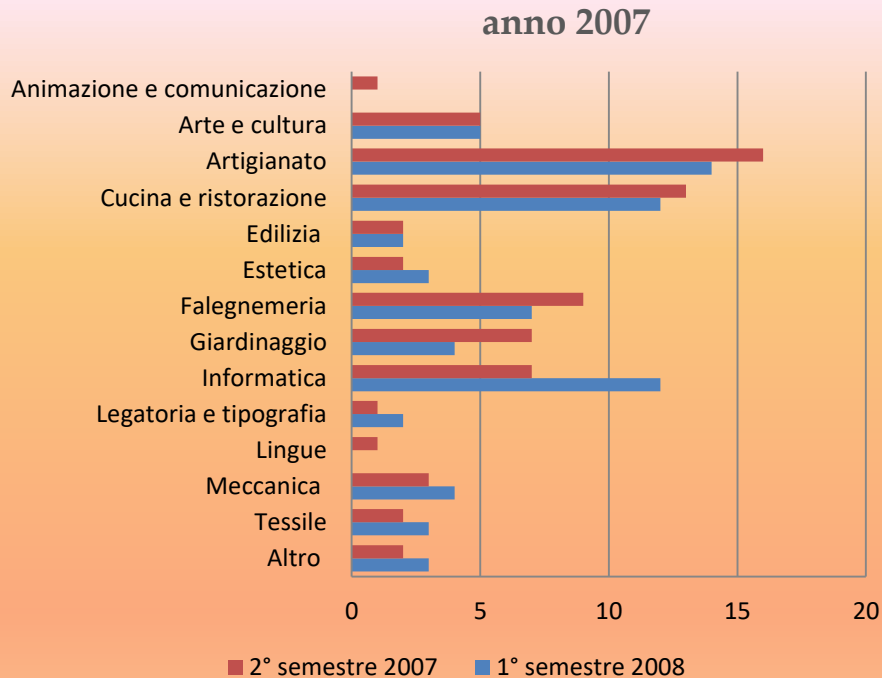


Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - direzione generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari (Ministero della Giustizia 2014c).

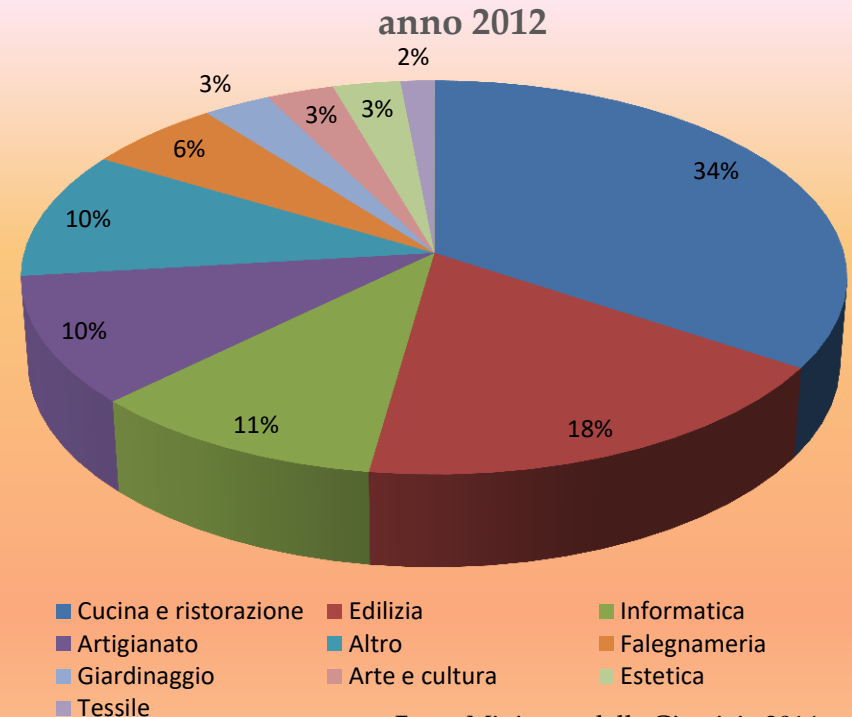
Il lavoro intra-murario si concretizza in attività di basso profilo (scopino, spesino, piantone, magazziniere) o tecnico-artigianali (manutenzione, edilizia, giardinaggio, falegnameria) che rispondono a una logica di organizzazione del tempo detentivo e di educazione all'impegno lavorativo, piuttosto che allo sviluppo di competenze occupazionali e di attività produttive in senso stretto (art.20 L. 354/75) (Associazione Antigone 2015a).

Analisi secondaria: alcuni riscontri

Formazione professionale negli IPM italiani tra passato e presente



Fonte: Ministero della Giustizia 2010.



Fonte: Ministero della Giustizia 2014c.

I corsi professionali (incentrati in prevalenza su ambiti lavorativi tradizionali, manuali o artigianali) sono finalizzati a colmare l'inattività e forniscono qualifiche semplici non spendibili in un mercato del lavoro competitivo e ad alta tecnologia (Volpini L. 2011)

Negli anni l'offerta formativa è aumentata ma rimane invariata, attestando che c'è scarsa attinenza tra attività proposte e mondo del lavoro e che il carcere non dà strumenti concreti o possibilità future di integrazione e riscatto (Ass. Antigone 2015b)

Analisi secondaria: le finalità...

1. Rilevazione condizione attuale (*trattamento vs diritto*) (artt. 15, 19, 20 legge 354/75) vs (artt. 4, 34, 35, 36 Cost.) della formazione culturale e professionale negli IPM italiani (Coralli M. 2002).
2. Valutazione impatto della formazione intramoenia sulle possibilità esterne di reinserimento socio-lavorativo.
- • •
3. Individuazione di “*buone prassi*” (reducing prison, rapporto dentro/fuori, spazi, web, rigenerazione motivazionale nello staff penitenziario) rispettose di diritti e dignità e consone a contrastare gli effetti deleteri della carcerazione (EPR - Consiglio d'Europa 2006).
4. Studio dei progetti nazionali ed europei (2005-2015) in grado di fornire dati sugli esiti di percorsi istituzionalizzati e promuovere reali ed efficaci supporti strutturali al reinserimento socio-professionale dei giovani detenuti.

Tools europei e nazionali: il database

Titolo del progetto	con relativo numero identificativo se presente in registro	ARCHIVIO TOTALE : 33 schede
Organizzazione Coordinatrice	ossia l'ente del paese capofila che propone l'idea di base su cui sviluppare la proposta operativa	
Partners	ovvero tutti gli organismi (soggetti pubblici o privati, società no profit, ecc.) dei paesi coinvolti nell'accordo di partecipazione europea o nazionale, compreso l'ente finanziatore della cooperazione	
Periodo di attuazione	ossia la durata complessiva del progetto in questione	
Abstract	contenete una sintesi generale, lo scopo per il quale il progetto nasce, la definizione delle linee guida e degli obiettivi specifici	
Risultati finali	ottenuti a breve e lungo termine, definibili in termini di quantità, di qualità, di efficacia e di apporto innovativo	
Sito Web	http://www.	
Competenze chiave	ossia le competenze di base sulle quali il progetto ha investito per costruire effettive opportunità di reinserimento sociale e professionale dei detenuti minori.	

Fonte: Survey's data processing ILA Employability project (2015): Employability skills report O1A2 (URL: <http://ila-employability.eu/outputs>).

MACRO-RIPARTIZIONE per fonti normative artt. 19, 20, 21, 27, 17 della Legge n. 354/1975

- 1) Progetti di educazione formale.
- 2) Progetti di avviamento professionale distinguibili in interni ed esterni all' IPM.
- 3) Progetti culturali.
- 4) Progetti che si prefiggono sia l'informazione dei vantaggi derivanti dall'assunzione di ex detenuti (Legge Smuraglia n. 193/2000), sia la rieducazione di società e/o opinione pubblica.

Lo scenario dei progetti selezionati

- Riguarda (**chi?**) minori o giovani detenuti ed ex detenuti a rischio recidiva
- Racchiude (**cosa?**) informazioni relative al nome dei progetti, il periodo di attuazione, la sintesi e il sito web
- È stato predisposto (**come?**) in modo tale da fornire un confronto dei diversi obiettivi, delle competenze chiave e dei risultati ottenuti
- È stato predisposto (**perché?**) in ottica comparativa per approfondire le esperienze significative di intervento socio-educativo in ambito penale minorile

Ha rappresentato una base per sviluppare gli strumenti qualitativi (interviste semi-strutturate) della ricerca empirica (caso studio)

Un'analisi qualitativa approfondita dell'efficacia/efficienza/innovatività delle pratiche di intervento, validata scientificamente

Un approccio multidisciplinare allo studio delle competenze di occupabilità che, trasferite ai detenuti, potrebbero ridurre la recidiva.



Tools europei e nazionali: alcune criticità

1. debolezza dei protocolli di intesa
2. progettazione straordinaria e/o d'emergenza
3. estrema frammentazione e settorialità degli interventi
4. assenza di continuità dei progetti efficaci e funzionali
5. selettività sociale del sistema della giustizia minorile

(Benelli C. 2008)

1. Garantire processi di programmazione istituzionale ordinaria a scapito dei protocolli di intesa occasionali
2. Favorire nuove modalità di interventi basati su reti sistemiche ed inter-istituzionali dei modelli di azioni funzionali
3. Promuovere una valutazione di efficienza/efficacia degli interventi

(Gigliotti R., Mastrangelo M.G. 2008)

La ricerca empirica

Cap. 3 - IL TRATTAMENTO DEL MINORE DETENUTO: UN CASO STUDIO (da Febbraio 2016)

Argomenti trattati:

- metodologia e strumenti della ricerca empirica
- le difficoltà di accesso al campo di indagine
- Nisida e le sue strutture
- l'istituto penale per minorenni di Nisida: organizzazione interna e percorso del minore
- contesto scolastico e lavorativo prima del carcere: i detenuti dell'IPM di Nisida
- contesto scolastico e lavorativo durante la detenzione in IPM
- prospettive future al carcere
- valutazioni generali da supportare: dalle riforme all'abolizionismo?
- il personale dell'IPM di Nisida
- mappa concettuale degli operatori: i risultati della ricerca per aree professionali e ambiti tematici
- l'esterno, le risorse, la struttura: variabili influenti nel percorso di risocializzazione del minore
- la scarsa interazione tra le componenti professionali

Il capitolo 3, attraverso un approccio etnografico, esplora la quotidianità dello spazio detentivo minorile e la cultura carceraria di tale luogo, al fine di verificare l'efficacia dei percorsi trattamentali e rilevare gli esiti della rieducazione in carcere o le difficoltà che vi sono in relazione alla specificità dei detenuti. La ricerca empirica vuole così restituire una conoscenza approfondita del campo, delle relazioni, dei conflitti che animano i processi di controllo e penalizzazione

La ricerca sul campo: le autorizzazioni

Aspetti burocratici (Giugno - Luglio 2015)

- Primo contatto con il Ministero della Giustizia, avvio pratica di richiesta tesi e invio, secondo modello prefissato, della descrizione sintetica del progetto di ricerca: finalità, ipotesi e aspetti metodologici (vedi documentazione nota 4859/15 in data 23.06.2015).
- Richiesta da parte del Ministero della Giustizia di integrazione, alla precedente documentazione, con tracce tematiche per il conseguente rilascio dell'autorizzazione (vedi documentazione n.10225 in data: 07.07.2015).
- Invio, come disposto dalla normativa dipartimentale in materia, di una copia degli strumenti che si intendono utilizzare e specificatamente delle tracce tematiche dettagliate e riguardanti le interviste da somministrare sia agli utenti, sia agli operatori (vedi integrazione nota 10225 tracce tematiche in data 13.07.2015).
- Autorizzazione da parte del Ministero della Giustizia a svolgere attività di ricerca presso l'IPM di Nisida (vedi autorizzazione n.10734 in data 16.07.2015).
- Seconda autorizzazione interna del Direttore dell'IPM per accedere all'archivio dati e procedere alla raccolta di informazioni tramite osservazione sul campo e interviste.

Ricerca empirica: la base empirica

1. **Analisi secondaria:** supportata dalla raccolta di dati di diversa natura (statistiche, testi, documenti, verbali, foto, video etc..) e da fonti indirette (Istat, C.Eu.S., Ministero di Giustizia minorile)
2. **Osservazione diretta** delle attività svolte presso l'IPM (ad esempio essere presente durante le ore in cui si svolge attività di formazione) **⇒ metodo etnografico** (Dal Lago A. 2002)
3. **Interviste qualitative** sul tema della formazione e sul futuro inserimento sociale e lavorativo da somministrare sia a minori detenuti coinvolti nelle attività sia a operatori (L. 395/90)

I TEMPI: inizio della ricerca sul campo

Primi contatti per analisi secondaria (Luglio - Novembre 2015)

- Primo contatto con il C.Eu.S in merito all'accesso ai materiali reperibili presso la struttura: documenti e riviste on line del Centro di documentazione <http://www.centrostudinisida.it>, in data 10.07.2015.
- Incontro informativo con i responsabili del **C.Eu.S.: Centro Europeo Di Studi** di Nisida - Osservatorio e Banca Dati **sul Fenomeno della Devianza Minorile** in Europa, in data 07.08.2015.
- Consultazione e analisi degli archivi pubblici e/o privati dell'IPM <http://nisida.napoli.com> e del C.Èu.S. di Nisida, contenenti i dati sul lavoro socio-educativo elaborato negli anni presso la struttura e i relativi laboratori dal Dipartimento di giustizia minorile attraverso gli Uffici territoriali.
- Reperimento di banche dati e statistiche prodotte da fonti secondarie quali ISTAT e Ministero della giustizia – Dip. Giustizia Minorile (vedi documentazione sulle *attività formative, professionali, espressive, culturali e ricreative negli IPM anni 2003-2015*).
- Reperimento dati dalla segreteria dell'IPM attinenti la frequenza e la tipologia dei laboratori attivati presso la struttura detentiva, iniziato in data 03.11.2015.

I TEMPI: inizio della ricerca sul campo

Fase preliminare di osservazione (Luglio - Novembre 2015)

Prime visite a IPM, struttura comunitaria e ambienti laboratoriali dove i detenuti svolgono le attività quotidiane, per info su organizzazione interna e rapporto con l'esterno in data 28.07.2015

Il sopralluogo si divide in due momenti:

1. colloquio informale con il vice direttore, concernente la descrizione della struttura, la tipologia di utenti e la loro giornata tipo, primi accenni ai laboratori e al lavoro degli operatori;
2. visita guidata all'isola e agli ambienti presenti, tra cui C.Eu.S., laboratori e comunità di Nisida (come riportato dettagliatamente nel capitolo riguardante specificatamente il caso studio)

I TEMPI: raccolta delle informazioni

Interviste qualitative (Novembre 2015)

- Stesura testo intervista sia per i detenuti sia per gli educatori dell'IPM di Nisida in data 05.11.2015
- Invio testo delle interviste in data 09.11.2015
- Iter procedurale di controllo da parte del Direttore dell'IPM (Novembre 2015 - Gennaio 2016)



Osservazione: soggetta ad autorizzazione interna si tratta di una fase prolungatasi oltre il previsto che ha permesso familiarità con la cultura carceraria (febbraio-ottobre 2016)

Interviste qualitative: le problematiche di accesso al «campo»

Eclissi dell'etnografica carceraria (Wacquant L. 2002)

1. Il sociologo una figura non prevista dall'ord. penitenziario in funzione rieducativa
2. Diffidenze dell'amministrazione penitenziaria nei confronti della ricerca sociale interpretata come intrusione di campo piuttosto che come risorsa (cfr. art.117 DPR 230/2000)
3. Tagli ai finanziamenti per la ricerca sulle aree di studio più marginali

Evidenze empiriche


- Indisponibilità da parte di alcuni operatori a collaborare e/o essere intervistati
- Risposte stereotipate di diversi operatori
- Proposta da parte del Direttore di selezionare i soggetti con cui colloquiare
- Difficoltà di interviste uno a uno per la presenza di educatore
- Divieto di utilizzo del registratore durante le interviste e restrizioni ai dati consultabili
- Impossibilità di trascorrere un tempo conveniente all'interno della struttura
- Tempi (giorno e orario) di visita programmati e concordati con largo anticipo
- Obbligo di conduzione delle interviste in spazi indicati dagli operatori della struttura
- Esiguità di ricerche autobiografiche o testimonianze dirette sul carcere (Wacquant L.)

Limiti operativi dell'etnografia

- Ruolo dell'osservatore in IPM (dislivello tra intervistato e intervistatore e rapporto non paritetico, mito della perfetta immedesimazione empatica o del completo distacco, relativismo culturale)
- Criticità dell'oggetto in analisi e della capacità a renderne conto nella sua interezza e complessità
- Re-invenzione della ricerca in situazioni strutturali limitative e/o di conflitto
- Difficoltà epistemologiche e metodologiche del lavoro sul campo

(De Lauri A., Achilli L. 2008)



- 
1. **Intellegibilità negoziale** della complessa rete di significati non espliciti, composta dal contesto culturale dell'azione, da quello degli attori e da quello dello studioso interprete, nonché dal loro modo differente di dare senso all'esperienza
 2. Il lavoro etnografico, in quanto lungo processo di comprensione ermeneutica, dà **una possibile rappresentazione del contesto analizzato**
 3. Significatività interna dei risultati con **valenza parziale, né assoluta né totalmente oggettiva o generalizzabile**
 4. Assunto critico della **non neutralità dell'indagine etnografica**

(Geertz C. 1987)

Interviste qualitative: i requisiti per accedere al «campo» (vedi testo interviste)

Requisiti di ricerca

- Intervista ermeneutica a bassa strutturazione per indagini in profondità
- flessibile e dinamica, seppur in una lista predefinita di argomenti
- durata 40' circa, secondo una tecnica ad imbuto
- adattabile alla diversa tipologia dei soggetti (detenuti e minori)
- capace di rilevare le competenze che i detenuti possiedono e quelle che dovranno acquisire per il reingresso in società e nel mercato del lavoro
- capace di rilevare mansioni e grado di competenze degli operatori cui essi sono chiamati a rispondere

Requisiti di ordinamento penitenziario

- conduzione secondo direttive interne
- somministrazione completa ai detenuti dai 18 ai 25 anni
- somministrazione parziale ai detenuti minori di 18 anni
- somministrazione ai detenuti soggetti a procedimento cautelare in via definitiva
- presenza di educatore durante l'intervista ai detenuti
- informazioni rilevate in forma anonima e utilizzate ai soli fini di ricerca scientifica
- tutela normativa sulla privacy D.Lgs n.196/2003 (codice in materia di protezione dei dati personali).

Raccolta dati: i requisiti per accedere al «campo»

Conduzione interviste qualitative (febbraio - luglio 2016)

Definizione e scelta di un campione significativo e circostanziale

- Turnover dei detenuti in seguito a trasferimenti, dimissioni o nuovi ingressi
- Esigenze organizzative interne
- Detenuti minori, maggiorenni, giovani adulti (fasce d'età 14-17/18-21/22-25 anni) con procedimento cautelare definitivo (Legge n.117/2014)
- Operatori cui l'OP italiano attribuisce compiti trattamentali e rieducativi (Legge n. 395/1990)
- Totale interviste: 18 operatori rappresentativi delle varie professioni - 25 minori detenuti

Approccio metodologico (Bichi R. 2007):

- Conversazioni piuttosto che sequenza rigida di domande e risposta
- Schema aperto capace di valorizzare informazioni impreviste e inattese
- Gergo adattato alla situazione specifica dell'intervistato e al livello culturale dei detenuti minori
- Non condizionamento, non giudizi di valore al fine di assicurare l'attendibilità dei risultati
- Note di campo con appunti relativi ad aspetti paralinguistici (intonazione, pause, ecc.) e non verbali (gesti, espressioni, postura, ecc.), interruzioni o imprevisti durante l'intervista.

Osservazione non partecipante (da febbraio 2016)

- Contatto informale con gli operatori per resoconti liberi sulla propria esperienza
- Colloqui informali con il personale e rilevazioni presso gli archivi dell'IPM per info sulla struttura (n. medio detenuti, percentuale stranieri, reati, tipologia attività, rapporto con l'esterno, ecc.)
- Visione delle attività laboratoriali
- Diario di bordo per esplorarne la quotidianità e interpretazione degli avvenimenti

Ricerca empirica: la mappa concettuale



Dimensione socio-anagrafica

Detenuti minori divisi per genere e nazionalità nell'IPM di Nisida

DETENUTI	Italiani	Stranieri	Totale
Maschi	38	3	41
Femmine	1	5	6
Totale	39	8	47

Fonte: rilevazione su campo, febbraio-luglio 2016.

Distribuzione per fasce d'età della popolazione detenuta a Nisida (Legge n.117/2014)

DETENUTI	ETÀ		
	14-17 anni	18-21 anni	22-25 anni
Italiani	12	16	11
Stranieri	2	5	1
TOTALE	14	21	12

Fonte: rilevazione su campo, febbraio-luglio 2016.

La presenza crescente di giovani adulti, in carico alla struttura carceraria minorile prima del 18° anno d'età o in attesa di giudizio, diventa un **fenomeno strutturale** che rivela:

- 1. tempi lenti della giustizia** (Censis 2014)
- 2. rafforzamento identitario deviante degli stessi giovani detenuti** (Censis 2014)
- 3. iniziazione frequente a carriere criminali, contrapposta alla risocializzazione che il carcere si propone** (Bandini T., Gatti U. 1987).

Contesto scolastico e lavorativo prima del carcere

Livello di istruzione della popolazione detenuta in IPM a Nisida

DETENUTI	ETÀ			TOTALE
	14-17 anni	18-21 anni	22-25 anni	
ITALIANI				
che non hanno terminato l'obbligo scolastico	12 (M)	4 (3M e 1F)	2 (M)	18
che hanno terminato l'obbligo scolastico in IPM	/	12 (M)	9 (M)	21
STRANIERI				
senza alfabetizzazione scolastica	2 (M)	2 (2F)	/	4
con scarsa conoscenza della lingua italiana	/	2 (2F)	1 (F)	3
che hanno terminato l'obbligo scolastico in IPM	/	1 (M)	/	1
TOTALE	14	21	12	47

Fonte: rilevazione su campo, febbraio-luglio 2016.

Il livello culturale medio-basso evidenzia la frattura con il sistema scuola:

- 1/3 dei detenuti ha raggiunto al massimo la licenza elementare,
- pochi hanno continuato gli studi dopo la licenza media, con frequenza saltuaria o breve,
- la maggior parte di essi non risulta essere studente al momento dell'arresto.

Il contesto occupazionale

- per i detenuti italiani è segnato da lavori in nero o da professioni non qualificate,
- per i detenuti stranieri è caratterizzato da assenza di esperienze lavorative,
- la quasi totalità dei detenuti è priva di qualifiche professionali.

Relazione circolare tra:

insuccesso scolastico e criminalità minorile (Bandini T. et al. 1991)

criminalità ufficiale e disoccupazione (Bandini T. et al. 1991)

micro-criminalità e marginalità sociale (Associazione Antigone 2016)

→ **carcere = "discarica sociale"** (Anastasia S., Gonnella P. 2002)

Contesto scolastico e lavorativo in IPM

Attività scolastica

- Corsi di scuola primaria, secondaria inferiore e superiore organizzati per progetti ma non monitorati su efficacia/efficienza.
- Attività ricreativo-culturali e progetti psico-socio-educativi basati su disciplina, logiche di sorveglianza e controllo soft.
- Corsi di alfabetizzazione non stabilmente attivi.
- Assenza in sede di mediatore culturale.
- Assenza di corsi per l'integrazione linguistica e sociale per gli stranieri (CILS).
- Assenza di dati sulla percentuale di ex detenuti che proseguono gli studi fuori l'IPM.
- Difficoltà di integrazione degli studenti stranieri ex detenuti e privi di permesso di soggiorno.
- Mancanza di un libretto formativo.
- Eccesso di burocratizzazione nell'inserimento del detenuto nelle strutture scolastiche del territorio
- Assenza di monitoraggio del rischio di recidiva

TRATTAMENTO ISTITUZIONALIZZATO

Attività formativo-professionale

- Corsi formativi (teorico-pratici) incentrati su quantità più che su qualità.
- Assenza di continuità interno-esterno, di orientamento e counselling per le imprese.
- Attività laboratoriali discontinue, inefficaci per competenze e qualifiche occupazionali.
- Possibilità minima di frequenza ai corsi esterni, di tirocinio aziendale e di assunzioni post-pena.
- Limitate attività di avviamento al lavoro.
- Insufficienze normative, organizzative e strutturali per potenziare attività lavorative durante e post esecuzione pena.
- Offerta formativa differenziata ma obsoleta.
- Attività lavorative intramurarie non riabilitanti, vuote, ripetitive e predefinite.
- Attività lavorative extra-murarie esigue e selettive e no garanzie egualitarie gli stranieri
- Debole rete sociale esterna.

INESISTENTI TUTELE DEL DIRITTO AL LAVORO

Prospettive future al carcere: i dati salienti

VITA SOCIALE

- Senso di costrizione e frustrazione
- Negativizzazione del sé, bassa autostima, deprivazione di dignità
- Spersonalizzazione, identità deviante e distanza sociale
- Identità fragili e paura di fallimento o recidiva
- Resistenza al cambiamento
- Vita costruita sul tempo presente
- Mancanza di affetti e intimità
- Passività e senso di inadeguatezza
- Scelta delinquenziale strumentale
- Sindrome dello specchietto retrovisore e logica di predestinazione
- Incapacità di pensarsi adulti
- Distanza tra reale e immaginario
- Consapevolezza dello stigma
- Rassegnazione all'emarginazione



**IDENTITÀ
RISTRETTE**

LAVORO

- Speranza di trovare lavoro per avere libertà, dignità, riscatto sociale, diventare adulti
- Percezione confusa delle proprie capacità, autonomia violata
- Insicurezza nel pianificare e organizzare attività a lungo termine e infantilizzazione
- Intraprendenza e spirito d'iniziativa legato al reato
- Incapacità di fare rete, di avere fiducia in se stessi e nell'altro
- Scarso senso civico e disinteresse ai problemi sociali e ambientali
- Dichiarata sfiducia nell'utilità del trattamento e nelle competenze acquisite in IPM
- Desiderio di apprendere strategie occupazionali legali
- Difficoltà ad uscire dal circuito penale
- Sentimento di solitudine, abbandono e inadeguatezza



**ASSENTE
PROGETTUALITÀ
FUTURA**

Valutazioni generali da supportare: dalle riforme all'abolizionismo?

1. maggiori occasioni di contatto con l'esterno per incentivare l'inserimento socio-professionale dei giovani detenuti (Milani L. 2016);
2. redistribuzione del potere e del reddito per prevenire situazioni di povertà, emarginazione e degrado che producono delinquenza (Davis A. 2009);
3. sistema giudiziario alternativo alla punizione per adottare un'ideologia basata su riparazione e riconciliazione anziché su castigo e vendetta (Davis A. 2009).



SFIDA ODIERNA

elaborare un'idea nuova di sicurezza in grado di evitare che il carcere diventi discarica sociale per individui indesiderabili nella società (Ass. Antigone 2011)

Ricerca empirica: la mappa concettuale



I risultati della ricerca per aree professionali e ambiti tematici

1. Area tecnico-educativa

AREA TECNICO-EDUCATIVA	GENERE	ETÀ	TITOLO DI STUDIO	ESPERIENZA PREGRESSA
Educatore 1	M	49	Liceo Classico	IPM Palermo
Educatore 2	F	48	Diploma magistrale	Vigilatrice
Educatore 3	F	36	Laurea in lingue straniere orientali	Cooperative sociali
Educatore 4	F	39	Laurea in scienze politiche con indirizzo storico-giuridico, internazionale	Assistente area pedagogica in comunità pubblica per minori S. Maria Capua Vetere
Educatore 5	F	39	Laurea in scienze dell'educazione Laurea in psicologia	Cooperative sociali
Educatore 6	F	36	Laurea in scienze dell'educazione Master in criminologia	Nessuna - da 6 anni in IPM di Nisida
Cappellano	M	45	Laurea in teologia	Parrocchia - da 16 anni in IPM di Nisida
Insegnante 1	F	56	Diploma sc. sec. II grado Specializzazione ist. orientale-italiano	Insegnante di scuola elementare
Insegnante 2	F	63	Laurea in lettere	/
Formatore Lab. Edile	M	44	Laurea in architettura	Carcere militare Santa Maria Capua Vetere
Formatore Lab. Ceramica	M	50	Liceo artistico	Ceramista in proprio

Fonte: rilevazione su campo, febbraio-luglio 2016.

Categoria di operatori definibile **NEGOZIATORI/MEDIATORI**

Rapporto Vs Struttura → critico

Rapporto Vs Esterno → superficiale, poco coltivato, non approfondito, improvvisato

Rapporto Vs Operatori → negoziale con oscillazioni fra conflitto e cooperazione, dialogo limitato

Rapporto Vs Detenuti → duale: aiuto e sostegno/attenzione alla strumentalità della relazione, rischio *burnout*

Rapporto Vs Rieducazione → trattamento in funzione della sicurezza, eccesso di criteri personologici/genitoriali contro interventi tecno-professionali marginali

Eccezioni: cappellano e insegnanti **GTP** innovatori per idee, valori, operatività

I risultati della ricerca per aree professionali e ambiti tematici

2. Area sicurezza

AREA SICUREZZA	GENERE	ETÀ	TITOLO DI STUDIO	ESPERIENZA PREGRESSA
Ispettore capo	M	60	Diploma scuola media superiore	Reggenza in diverse Case Circondariali
Ispettore con funzione di vice comandante	M	48	Diploma professionale di scuola media superiore	Imprenditore Agente IPM Milano e Santa Maria Capua Vetere Operatore per 8 anni in comunità pubblica Santa Maria Capua Vetere
Agente 1	M	59	Diploma tecnico professionale	Da oltre 10 anni in IPM a Nisida
Agente 2	M	36	Diploma liceo SPP (socio-psico-pedagogico)	IPM Caltanissetta
Agente 3	M	38	Laurea in Scienze Politiche	Carcere adulti di Pistoia - da 3 anni IPM Nisida

Fonte: rilevazione su campo, febbraio-luglio 2016.

Categoria di operatori definibile
TRADIZIONALISTI

Rapporto Vs Struttura → soggiogato, centrato sulla sicurezza, l'ordine e le regole
Rapporto Vs Esterno → trascurato, diffidente tendenzialmente negativo e conflittuale
Rapporto Vs Operatori → non curato, chiuso e scarsamente collaborativo
Rapporto Vs Detenuti → distaccato, detenuto percepito come mero fruitore di un servizio, educato alla disciplina
Rapporto Vs Rieducazione → trattamento percepito inutile, visione afflittivo-retributiva
Eccezioni: i neo-agenti si differenziano per una concezione trattamentale più aperta, ma veicolata con autorevolezza

I risultati della ricerca per aree professionali e ambiti tematici

3. Area sanitaria

AREA SANITARIA	GENERE	ETÀ	TITOLO DI STUDIO	ESPERIENZA PREGRESSA
Psicologa 1	F	48	Laurea in Psicologia Specializzazione in psicoterapia ad orientamento sistemico-relazionale	Consulenza in scuole, DSM (dipartimento salute mentale) e IPM, culture della materia presso Università di Roma
Psicologa 2	F	48	Laurea in Servizio Sociale Laurea in Psicologia	Assistente sociale per la Giustizia Minorile Consulenza per ASL e IPM

Fonte: rilevazione su campo, febbraio-luglio 2016.

Categoria di operatori definibile
INNOVATORI

Rapporto Vs Struttura → discrezionale, ridefinizione dello schema tradizionale

Rapporto Vs Esterno → aperto e significativo, diretto alla partecipazione sociale dei detenuti e a limitarne le distanze

Rapporto Vs Operatori → collaborativo, basato su confronto, negoziazione continua

Rapporto Vs Detenuti → avulso da pregiudizi, empatico, di supporto al disagio detentivo

Rapporto Vs Rieducazione → trattamento in funzione della responsabilizzazione del detenuto, counseling post pena

Eccezionalità: rifiuto del sistema carcere e accento su mission ri-socializzante.

Variabili influenti nel percorso di risocializzazione del ristretto



Risultati e implicazioni conclusive

Cap. 4 - CONCLUSIONI (da Novembre 2016)

Argomenti trattati:

- osservazioni finali sui minori in carcere
- chi è destinato al carcere minorile e perché? Un'analisi spazio-temporale
- un sistema selettivo per le categorie sociali maggiormente disagiate
- riflessioni conclusive
- il carcere che non riabilita

L'intenzione del capitolo 4 è argomentare alcune implicazioni conclusive legate a quelli che risultano essere i principali risultati dello studio. Inoltre, attraverso una più attenta analisi e lettura consapevole (soggetta a contestualizzazione e storicizzazione) dei dati presentati nella fase iniziale di ricerca, si evidenziano le criticità delle modalità di intervento della giustizia minorile e la forte selettività sociale del sistema penale e penitenziario minorile

Criticità del carcere minorile: i riscontri a *Nisida*

«Il recupero necessita di attuazione dei saperi, di libertà di iniziativa che al detenuto sono negate. Tale contraddizione dell'IPM non assolve a funzione di pedagogo» (Cappellano)

- Chiusura istituzionale, assenza di trasparenza, carente rapporto interno/esterno nel percorso di esecuzione pena (Ass. Antigone 2015b)

«Dall'esperienza che vivo la fase di reinserimento attraverso l'avviamento al lavoro è poco curata» (Formatore lab. Edile)

- Formazione professionale insoddisfacente, attività trattamentali inefficaci e obsolete rispetto al contesto occupazionale esterno (Sbraccia A., Vianello F. 2010)

«Rientrare in società è difficile, il carcere emargina e ti perseguita per sempre...» (Estratto interviste del 04.02.2016)

- Creazione di stigma, isolamento, non socializzazione (Goffman E. 1968) con ostacoli al reinserimento sociale e lavorativo (Kalica E. 2014).

«Ho imparato trucchi del mestiere che fuori me li sogno» (Estratto interviste del 27.05.2016)

- Professionalizzazione della delinquenza e scuola di criminalizzazione (Battistacci G. 1979)

«Non sempre è possibile realizzare un piano trattamentale per tutti e si è costretti a una selezione, che preferisce gli italiani rispetto agli stranieri» (Educatore 2)

- Legislazione carente e discriminante nei riguardi di minori stranieri, il cui accesso a strumenti deflattivi della pena è limitato (Melossi D. 2002)

«I detenuti minori hanno bisogno di essere educati, non rieducati...l'impostazione del carcere è afflittiva e finisce per annientare la personalità» (Psicologa 2)

- Difficile applicazione ai minori di un ordinamento penitenziario pensato per un'utenza adulta (Fiorillo M.A. 2008)

«Non si riesce a fare un lavoro comune di progettazione per il ragazzo...» (Insegnante 1)

- Mancanza di sinergia e collaborazione costruttiva tra il personale preposto alla tutela dei minori detenuti (Ass. Antigone 2015b)

«...i corsi di aggiornamento sono a fortuna, chi riesca ad andare va, senno' pace» (Agente 2)

- Deficit di figure professionali specializzate, scarsa formazione del personale (Ass. Antigone 2015b)

«...è assurdo non creare continuità...i minori senza reti, sostegno o alternative concrete all'esterno ritornano a fare ciò che conoscono meglio: a delinquere» (Educatore 3)

- Assenza di politiche integrative e disimpegno istituzionale a sostegno del post-pena dei detenuti (Gigliotti R., Mastrangelo M.G. 2008)

Le conseguenze...

1. Il carcere non riabilita e il recupero sociale è fallimentare se misurato in termini di danni psico-fisici, etichettamento e recidiva (Pelanda D. 2010)
 2. La formazione interna al carcere minorile non consente di acquisire competenze occupazionali spendibili all'esterno e l'inserimento lavorativo alla fine della pena è difficile o per pochi (Associazione Antigone 2015b)
- • •
3. La giustizia è di classe e discriminante nei confronti dei più vulnerabili come poveri, stranieri, rom (Campesi G. et al. 2009)

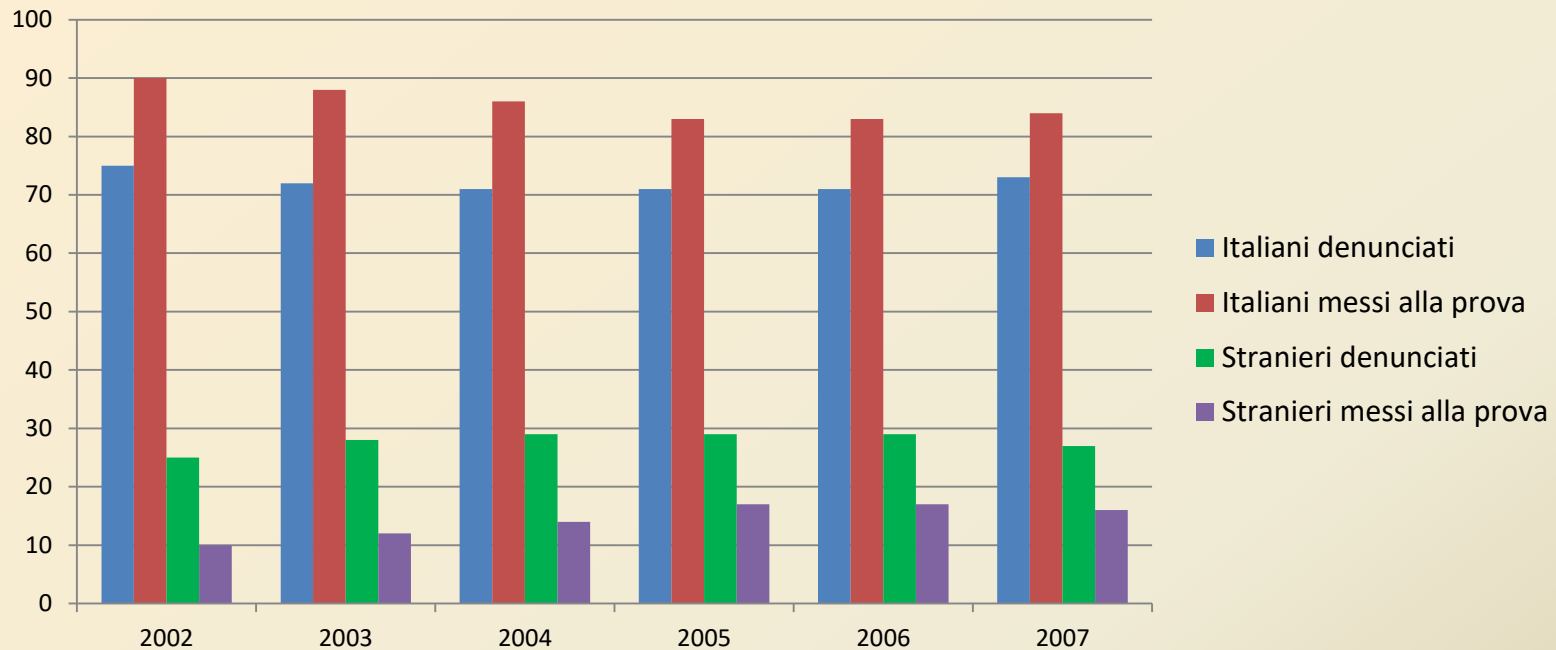
Selettività sociale del sistema penale minorile

- 1) I minori privi di una rete esterna di appoggio hanno difficile accesso ai benefici deflattivi del DPR 448/88 e alle misure alternative alla detenzione (Buffa E. 2010).
- 2) Nel 2015 i provvedimenti di messa alla prova per i minori stranieri sono stati inferiori rispetto agli italiani: 19,3% contro 80,7% su un n. ingressi in IPM simile (53% e 47%) (Ass. Antigone 2015b).
- 3) Le denunce nei confronti dei minori stranieri producono l'avvio di un'azione penale più frequentemente di quelle sporte per gli italiani (Ministero della Giustizia 2008).
- 4) Gli stranieri hanno una probabilità superiore al 65% rispetto agli italiani di subire un periodo di detenzione a seguito di una denuncia (Campesi G. et al. 2009).
- 5) Spostandosi da istituti deflattivi della pena a misure cautelari più contenitive aumenta il numero degli stranieri e diminuisce quello degli italiani (Melossi D. 2002).
- 6) I minori stranieri sono condannati al carcere più spesso rispetto agli italiani nonostante reati meno gravi e/o stabili nel tempo, con largo uso di carcerazione preventiva (Re L. 2009).
- 7) Sovra rappresentazione dei minori stranieri in carcere rispetto al numero di quanti entrano in contatto con la giustizia penale (Associazione Antigone 2011).
- 8) Nonostante gli stranieri in IPM risultano in aumento (Melossi D. 2002), i percorsi trattamentali e di reinserimento sono pensati in funzione di cittadinanza e cultura italiana (Clementi C. 2008).
- 9) La realtà carceraria minorile italiana è principalmente formata da stranieri, rom e poor class caratterizzante le aree disagiate e marginali del Meridione d'Italia (Pelanda D. 2010).

Violazione del principio di non discriminazione e del carattere residuale dei provvedimenti di detenzione per i minori (Saulini A. 2003)

Selettività sociale del sistema penale minorile (1, 2, 3)

Serie storica denunce alle procure per i minorenni e provvedimenti di messa alla prova, secondo la nazionalità (valori %)



Fonte: Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) (Ministero della Giustizia 2016a).

In termini assoluti l'applicazione di messa alla prova (art. 28 DPR 448/88) è aumentata negli anni anche per gli stranieri. Tuttavia, si tratta di una percentuale bassa se confrontata con le cifre relative alle denunce e all'avvio dell'azione penale nei riguardi dei minori stranieri (Re L. 2009).

Selettività sociale del sistema penale minorile (4, 5)

Serie storica dei minori in custodia cautelare negli IPM, per nazionalità

ANNO	ITALIANI	%	STRANIERI	%	TOTALE
2002	116	37,9	190	62,1	306
2003	124	41,5	175	58,5	299
2004	115	35,9	205	64,1	320
2005	126	38,9	198	61,1	324
2006	136	42,0	188	58,0	324
2007	178	48,1	192	51,9	370
2008	192	53,9	164	46,1	356
2009	176	56,8	134	43,2	310

Fonte: Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) (Ministero della Giustizia 2008).

FLUSSI D'UTENZA anno 2015	ITALIANI			STRANIERI		
	M	F	Tot	M	F	Tot
Ingressi	480	26	506	425	137	562
Presenza media g.	233	7	240	167	29	196

In numero inferiore tra quanti hanno raggiunto l'età imputabile sul territorio italiano e netta minoranza tra i minorenni denunciati, **gli stranieri in carcere sono quanti o più degli italiani** (Campesi G. et al. 2009).

Fonte: Ministero della Giustizia 2015a

La tendenza del sistema penale minorile è di privilegiare nei confronti degli stranieri il ricorso alla custodia cautelare, rispetto a provvedimenti deflattivi o alternativi al carcere riservati agli italiani (Re L. 2009).

Nonostante le riforme degli ultimi anni (leggi 94/2013, 117/2014 e 47/2015) l'uso della custodia cautelare in Italia resta ampiamente sopra la media europea (Ass. Antigone 2015b).

Selettività sociale del sistema penale minorile (6)

Reati dei minori in IPM, secondo categoria, genere e nazionalità, anno 2015

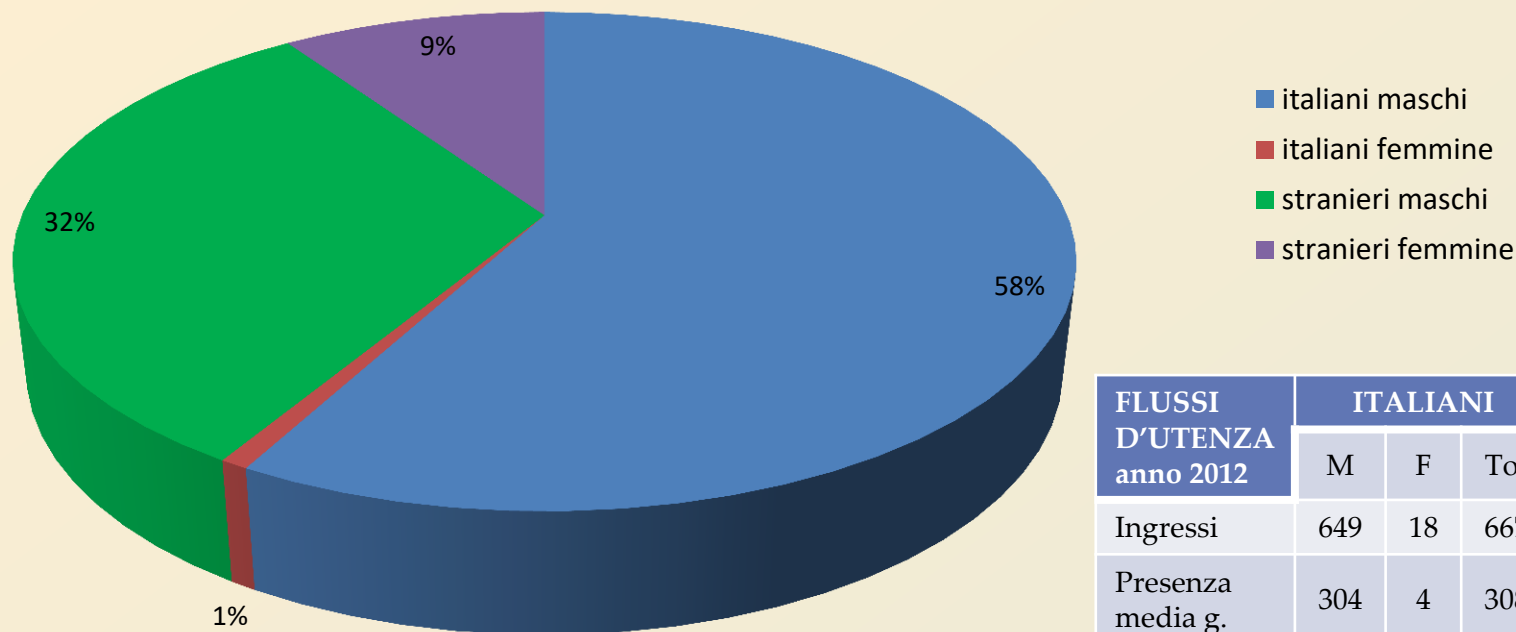
REATI	IPM					
	ITALIANI			STRANIERI		
	m	f	mf	m	f	mf
Contro la persona di cui:	200	8	208	108	11	119
omicidio volontario consumato	14	2	16	7	3	10
omicidio volontario tentato	14	2	16	7	-	7
lesioni personali volontarie	112	3	115	57	8	65
violenza privata, minaccia	40	-	40	24	-	24
ingiurie e diffamazione	8	-	8	3	-	3
Contro il patrimonio di cui:	571	24	595	515	179	694
furto	170	15	185	216	146	362
rapina	315	9	324	202	31	233
estorsione	19	-	19	29	-	29
danni a cose	15	-	15	21	-	21
ricettazione	52	-	52	43	1	44
Contro Stato, istituzioni, ordine pubblico di cui:	56	2	58	33	8	41
violenza, oltraggio, resistenza a P.U.	43	2	45	31	6	37
contro l'amministrazione della giustizia	7	-	7	2	1	3
Stupefacenti	82	-	82	60	-	60
Falsità in atti e persone	9	2	11	9	10	19
Armi	126	3	129	48	5	53
Codice della strada	33	-	33	11	-	11
Altri reati	45	1	46	38	4	42
TOTALE	1.122	40	1.162	822	217	1.039

Fonte: Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) (Ministero della Giustizia 2015a).

Raramente i giovani sono reclusi per crimini efferati, quelli condannati per reati contro la persona (omicidi o violenza carnale) sono principalmente italiani. Per gli stranieri, nonostante nei loro confronti è più spesso adottato il provvedimento di custodia cautelare, si tratta di reati di microcriminalità o contro il patrimonio (Ass. Antigone 2015b).

Selettività sociale del sistema penale minorile (7, 8)

Partecipazione alle attività lavorative negli IPM italiani, anno 2012



FLUSSI D'UTENZA anno 2012	ITALIANI			STRANIERI		
	M	F	Tot	M	F	Tot
Ingressi	649	18	667	466	119	585
Presenza media g.	304	4	308	170	30	200

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile (Ministero della Giustizia 2014c)

Seppure i dati relativi alla presenza dei minori stranieri in IPM tendono ad avvicinarsi a quelli dei minori italiani, con uno scarto tra i due gruppi non molto ampio, non si rileva una partecipazione cospicua dei detenuti stranieri alle attività lavorative (Associazione Antigone 2015b).

Selettività sociale del sistema penale minorile (9)

Serie storica degli ingressi in IPM sul territorio nazionale

ANNO	NORD			CENTRO			SUD			ISOLE		
	Italiani	Stranieri	Tot.	Italiani	Stranieri	Tot.	Italiani	Stranieri	Tot.	Italiani	Stranieri	Tot.
2002	120	446	566	112	469	581	265	183	448	284	56	340
2003	146	462	608	146	526	672	342	278	620	272	87	359
2004	98	552	650	120	571	691	323	291	614	246	103	349
2005	112	479	591	113	545	658	341	224	565	209	84	293
2006	97	411	508	108	506	614	340	169	509	187	75	262
2007	109	401	510	121	406	527	376	147	523	229	101	330
2008	151	437	588	113	362	475	368	120	488	314	117	431
2009	147	283	430	124	292	416	436	116	552	284	83	367
2010	174	260	434	100	258	358	362	62	424	248	36	284

Fonte: Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) (Ministero della Giustizia 2015a).

Negli IPM del nord e del centro in maggioranza stranieri, al sud e nelle isole soprattutto italiani provenienti da aree svantaggiate e degradate del meridione

(DE)CARCERIZZAZIONE SELETTIVA:

1. dipendente dalle risposte inadeguate della giustizia minorile e da scarsi servizi territoriali
2. riconducibile a una **discriminazione strutturale** in seguito a interventi inefficaci e obsoleti delle istituzioni penali, e a condizioni di esclusione socio-culturale di alcuni soggetti

(Re L. 2009)

"Uscire dal carcere non è che l'inizio. Evadere dal proprio passato, questa è la vera sfida"
(La seconda prigionia. Bennett Ronan)

